

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° MAGGIO 1877

posta dell'onorevole Parenzo) avessero le pigioni più a buon mercato; bisognerebbe usare lo stesso trattamento agli operai delle campagne, cioè ai contadini; non c'è nessuna ragione di fare diversamente, altrimenti il provvedimento sarebbe ingiusto.

Ma poi colla sua proposta a che si riesce? Noi camminiamo in un senso tutt'affatto opposto a quello nel quale siamo andati finora.

Finora tutte queste esenzioni, che abbiamo trovate nelle vecchie leggi, tutti i privilegi li abbiamo aboliti, li abbiamo cancellati dalla nostra legislazione.

In Roma ce n'era uno grossissimo di questi privilegi, quello della *bolla leonina*; ce n'erano altri in altre città d'Italia; a Bari, a Pallanza, a Torino, a Genova, dappertutto esenzioni, e per lunghi anni, a favore delle nuove costruzioni; e tutte queste furono cancellate e credo che abbiano fatto bene; come faremmo male adesso se camminassimo in senso inverso.

Io non credo, onorevole Parenzo, che si provvederebbe al miglioramento delle abitazioni per le classi operaie con questo metodo, quale sarebbe quello di fabbricare case destinate esclusivamente ad operai, case che per 10 anni rimarrebbero libere da imposta, perchè sarebbero costruite da persone che impiegherebbero i loro capitali con lo scopo di cavarne il maggior frutto possibile: forse essendo esenti da imposta, s'indurrebbero a diminuire d'quanto la pigione: ma che cosa sarebbe il vantaggio arrecato con questa diminuzione di pigione, che non potrebbe essere rappresentato che da una diminuzione sul fitto d'una casa operaia, che valga anche 150 lire di pigione all'anno? Poca cosa.

Dunque la proposta dell'onorevole Parenzo non avrebbe grande efficacia, e poi avrebbe sempre l'impronta del privilegio.

Io credo invece che ci si siano altri provvedimenti che possono giovare alle classi operaie; ed è di far crescere la produzione generale del paese, di offrir loro i mezzi, collo sviluppo della forza produttiva del paese, di poter guadagnare di più, di ottenere più elevate le mercedi per l'aumento del lavoro, e soprattutto di favorire la moralità, e di creare od accrescere la forza intellettuale delle classi operaie: colla quale esse otterranno di migliorare la loro posizione sociale assai meglio di quello che si otterrebbe con un vantaggio materiale ed indiretto come sarebbe quello che vien proposto.

Io, o signori, credo aver dato qualche prova della mia deferenza, del mio interessamento alle classi operaie: sono forse il più vecchio fra i fondatori delle società operaie di mutuo soccorso che ci sia

adesso in Italia; e alcune delle più antiche mi tengono loro presidente onorario; conosco i bisogni degli operai, sono sempre vissuto in mezzo a loro, e creda pure l'onorevole Parenzo che la condizione delle classi operaie sta a cuore a me come a lui, e come può stare a cuore di chiunque dei miei colleghi che segga in questa Camera. (*Bene!*)

PARENZO. Mi spiace di dover insistere nella mia proposta, ad onta delle parole eloquenti del relatore, e delle bellissime dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio.

Darò brevemente una spiegazione circa all'accusa che mi fa l'onorevole presidente del Consiglio di non apprezzare sufficientemente l'opera sua, l'opera del partito a vantaggio della classe operaia. Io non faccio questione d'intenzioni, sono più che sicuro che tanto il Ministero, quanto la maggioranza della Camera, quanto tutta la Camera hanno a cuore gli interessi della classe operaia. Io però giudico dai fatti.

Personalmente l'onorevole Depretis presiederà parecchie società di mutuo soccorso degli operai; certo è però che i vantaggi materiali della classe operaia finora furono, almeno apparentemente se non in fatto, più curati dall'altra parte della Camera che dalla nostra... (Oh! oh! No! no! a sinistra)

Questa è una questione di fatto; ad ogni modo credo... (*Rumori a sinistra*)

PRESIDENTE. Questa è un'opinione come un'altra, la lascino liberamente manifestare.

PARENZO... credo che noi dobbiamo fare per gli operai altrettanto affine di migliorare le loro condizioni.

Prendo argomento da ciò per venire a sostenere la mia proposta, la quale senza portare nessun danno alle finanze, migliora la condizione degli operai: anzi mentre con essa provvediamo a che fra 10 anni abbiano le finanze un reddito maggiore, incoraggiando la produzione da cui speriamo il maggiore introito, facciamo un atto politico, quello di mostrare che al nostro partito sta a cuore il miglioramento delle condizioni della classe degli operai.

Del resto stante l'ora tarda mi limiterò a rispondere ad una sola delle obiezioni fatte alla mia proposta.

Si disse che a questa maniera non si vantaggiano gli operai, ma sibbene gli speculatori, i quali fabbricheranno le case operaie.

Questo è un errore economico, perchè, facendo in modo che la produzione divenga più facile e che si accrescano le case, i fitti abbasseranno.

E poi l'onorevole relatore non ha fatto caso di un altro argomento, cioè che le case operaie saranno